Anno XII. TORINO, Martedì 20 Agosto 1878 Num. 229

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	16 —	8 —	4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 37	Sem. 20	Trim. 10.
Stati Uniti	48	25	13.
Repubblica Argentina e Uruguai	44	27	15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 20 AGOSTO 1878.

ITALIA

Il primo semestre del 1878.

Prima che si solleciti dal Senato l'approvazione della proposta abolizione della tassa della macinazione e sia questa convertita in legge, noi speriamo che i rettori vorranno esaminare con tutta l'accuratezza ond'è meritevole lo stato presente delle finanze, la condizione dell'Europa, la quale tanto influisce sul medesimo, e ciò che presumibilmente accadrà nei prossimi anni.

Abbiamo sotto gli occhi lo specchio delle entrate e delle spese nel primo semestre del 1878. E vi troviamo nelle prime un aumento di lire 10,520,067 26 verso dello scorso anno. Ma siccome appunto nelle entrate straordinarie noi troviamo un aumento di L. 16,507,047 13 e siccome sulle entrate straordinarie non si può fare assegnamento per formarsi un'idea precisa delle condizioni normali del nostro bilancio, ne deriva per conseguenza che il prefato accrescimento di dieci milioni e mezzo in cifra tonda, si traduce in una reale diminuzione d'introiti nella parte ordinaria, fatto da cui non possiamo presagire granchè di buono.

Fra i cespiti poi che presentano una diminuzione ne vediamo alcuni da cui si può arguire che sia tutt'altro che in progresso la condizione economica dello Stato, nè possiamo quindi più far capitale su quel progressivo svolgimento delle imposte indirette, che apriva l'animo dell'onorevole Ministro delle finanze a sì liete speranze. Presenta infatti una diminuzione di oltre 700 mila lire la tassa degli affari, vero termometro delle contrattazioni, dell'attività nazionale. Vi è altresì diminuzione nel prodotto della tassa delle ferrovie, quantunque sia cresciuto il numero dei chilometri posti in esercizio. Anche questa diminuzione è una prova di stagnazione negli affari, e costituisce un vero regresso.

Meno male se il danno fosse compensato da un risparmio nelle spese. Queste invece presentano nel predetto primo semestre un aumento di lire 50,812,263 17, e se il secondo semestre somiglierà al primo, avremo un complessivo aumento di oltre 101 milioni. Il solo dicastero della marineria presenta una diminuzione di lire 4,715,010 44.

Possiamo almeno pensare che le cose volgeranno in meglio nel prossimo anno? Ahimè, nulla ci dà ragione a sperarlo.

Fu un amaro disinganno il trattato di Berlino dal quale ci ripromettevamo una pace duratura. Era esso appena stato sottoscritto dalle potenze quando se ne chiarì la poca consistenza. L'Oriente si trova in uno stato più travaglioso, dubbio di prima. Sono sollevate le province slave occupate dalle truppe austriache e non è un mistero che trovano non pur incoraggiamento, ma aiuti materiali di uomini, armi e denaro dai loro vicini, i quali non tarderanno forse a dichiarare a loro volta la guerra. Guerra dunque possibile coll'Austria e ancorchè riuscisse questa a reprimere colla soverchiante forza dei suoi eserciti l'insurrezione, è manifesto che uno stato di cose ottenuto solo colle armi, il quale eccita tanta ripulsione e nei vinti e nelle potenze che gli sostengono, è affatto instabile, dà origine a quella pace armata che ha quasi tanti inconvenienti quanti ne ha la guerra dichiarata.

Se protendiamo lo sguardo nell'Asia vediamo pure gl'indizii di una più tremenda procella. La Russia, abbia varcato l'Oxus o no, si avanza verso l'Afganistan, ove medita nuove conquiste, si avvicina alle possessioni della Gran Bretagna, la quale concepisce quindi grandi apprensioni per l'India, intantochè la politica di lord Beaconsfield è vivissimamente combattuta dagli amici della pace, della libertà e della prosperità di quella nazione. Si potrà forse prevenire ancora la guerra tra l'Inghilterra e la Russia, ma intanto la prospettiva di essa tiene gli animi in dolorosa ansietà e allontana sempre più il momento in cui le potenze europee possano pensare a diminuire i loro eserciti stanziali, impiegare le loro rendite in modo produttivo, migliorare lo stato delle popolazioni.

L'Italia non è fortunatamente tanto implicata in tali quistioni, non pensa a conquiste, e pel momento non ha pure a temere delle diminuzioni di territorio. Con tutto ciò ha degl'interessi vitali nella pacificazione dell'Oriente, deve assicurare la propria indipendenza, la sua navigazione, le sue relazioni commerciali, contribuire a far prevalere i principii su cui si fonda il suo stato, sostenere i popoli che, com'essa, anelano alla libertà ed all'autonomia. L'influenza dell'Italia fu molto scarsa e se ebbe l'onore di sedere nel Congresso delle grandi potenze non si può dire che si sia dato ascolto alla sua voce. Il motivo principale della pochezza della sua influenza fu, senza contestazione, la sua debolezza, e la *force prime le droit*, come disse il Bismark, o come aveva detto il Manzoni, *una feroce forza il mondo governa*.

Indipendentemente dalle vicende prodotte dalla guerra d'Oriente, l'Italia si trova ora per altri motivi in condizione meno felice che non alcuni anni sono. Il suo Governo aveva una fiducia quasi illimitata nel germanico, gli si mostrava anzi troppo più ligio che non comportasse la sua dignità. Motivo di questa fiducia l'interesse comune di reprimere la parte retriva, o *ultramontana*, e il non esservi per altra parte causa di gare e di antagonismi fra le due potenze. Ma si sa a che valgono le alleanze tra i deboli e i forti. La Germania ha ora interesse a spingere l'Austria in quello spineto di Levante e purchè ottenesse quel suo fine di cacciarvela non esitava ad esserle larga della sua protezione per altre questioni. E quanto agli ultramontani, il Bismarck, il quale ora ha assai più paura dei socialisti, non esita a calare anco a patti, e l'accorta politica attuale pontificia è, cui ben guarda, assai più pericolosa per l'Italia che non fosse quella del precedente Papa, il quale era sempre in urto con tutti e non si acconciava ad alcuna transazione.

Noi siamo ciononostante ben lontani dal dire che abbiamo a consumare le scarseggianti nostre forze in un aumento numerico dell'esercito e dell'armata nell'innalzare nuovi fortilizi e simili spese. Crediamo sempre che sia assai meglio avere un esercito meno numeroso, ma bene armato, disciplinato ed istrutto, e per retroguardia la nazione intera e volonterosa, occorrendo, di fare nuovi sacrifizi per la sua difesa e in grado di farli per non essere affatto dissanguata. Ma siccome questa nostra opinione non è quella della fazione prevalente, siccome sempre si mulinano aumenti nel bilancio della guerra e le condizioni attuali dell'Europa forniscono ad essa nuovi argomenti, o nuovi pretesti, così è necessario più che mai che si vada molto a rilento nel togliere le imposte, o, se se ne torranno, si aboliscano quelle che nocciono alla produzione, e quindi al rendimento delle contribuzioni indirette, e che con eguale o maggior lentezza si proceda in questa emergenza allo stanziamento di spese per grandiose opere pubbliche, le quali importino un sacrifizio maggiore che non sia per essere il loro vantaggio, e si serbino al tempo in cui un sicuro sopravanzo ci abbia assicurati sullo stato delle finanze.

AUMENTO DELLE TARIFFE FERROVIARIE.

Non può passare inosservato l'inconsulto aumento del 10 per 0[0 decretato or ora dal R. Governo, a partire dal 10 p. v. settembre, su tutti i treni diretti, per indennizzare lo stesso Governo della perdita che deve subire coll'abolizione della sovratassa del 20 per 0[0 sulle linee dell'antica rete Veneta onde pareggiare le tariffe.

L'articolo 12 della legge 8 luglio p. p., portante l'esercizio provvisorio governativo di tutta la rete ferroviaria dell'Alta Italia riscattata, diede facoltà al R. Governo, colle riforme credute opportune, di adottare i provvedimenti necessari per compensare *in tutto od in parte* le diminuzioni dei proventi che siano per derivare dal suddetto pareggiamento.

Non era quindi data una facoltà illimitata al Governo nell'adozione dei provvedimenti suddetti. Egli poteva chiedere un compenso minore, ma non mai maggiore della perdita presunta per causa dello stabilito pareggiamento delle tariffe nella rete dell'Alta Italia.

Col provvedimento adottato si reca un aggravio molto maggiore della perdita presunta, e quello che più importa di osservare si è che le tariffe ferroviarie dell'Alta Italia, già più gravi di quelle vigenti sulle linee Romane e Meridionali, sono ancora sensibilmente aggravate col decreto suddetto.

Si può ritenere che i treni diretti rendono poco più, poco meno, quanto i treni omnibus. Ora una sola osservazione basterà a dimostrare che la somma aumentata col decreto suddetto è assai maggiore di quella che il Governo poteva chiedere. Le linee dell'antica rete Veneta, su cui cadeva la soppressa sovratassa del 20 per 0[0, stanno alla totale rete ferroviaria dell'Alta Italia come una a sei, ossia, in altri termini, l'antica rete Veneta forma appena una sesta parte della rete ferroviaria dell'Alta Italia. Abolendo la sovratassa del 20 per 0[0 sulle linee Venete, e sostituendovi un aumento del 10 per 0[0 sulla rete totale sei volte e più maggiore della rete Veneta, si viene ad ottenere un risultato maggiore di due o tre volte di quello della perdita presunta di mezzo milione.

Non sembra altronde giusto che i contribuenti dell'Alta Italia, già tanto aggravati, debbano, per frutto dell'esercizio ferroviario governativo, pagare pei loro viaggi in ferrovia prezzi assai più alti di quelli portati dalle tariffe vigenti sulle linee Romane e Meridionali, cosa è cosa notoria.

Certo poco può montare ai signori ministri, senatori, deputati ed a buona parte degl'impiegati ed ai militari il decretato aumento di tariffe, perchè essi pagano nulla o quasi nulla; ma non è lo stesso dei contribuenti e specialmente di quelli che, dediti al commercio, alle industrie, al traffico, devono far le spese per tutti gli altri.

Per poco si fosse badato alla condizione loro prima di procedere a qualsiasi aumento, il Governo avrebbe dovuto porre il quesito se le tariffe ferroviarie vigenti coll'aumento del decimo, della sopratassa del 18 per 0[0 già prima d'ora stabiliti, e colla tassa di centesimi 5 per ogni biglietto, non erano già abbastanza elevate e superiori a quelle di tutti gli altri paesi d'Europa, e se un aumento maggiore non recasse un arresto, un pregiudicio nell'andamento degli affari.

Non sempre ad un aumento di tasse corrisponde un aumento di prodotti. Molte volte le cose procedono in senso opposto: cioè ad un aumento di tasse che scema il consumo dell'oggetto tassato, perchè le forze dei contribuenti sono limitate, corrisponde un minor prodotto, e per contro colla diminuzione delle tasse diminuendo il prezzo dell'oggetto tassato, ne aumenta il consumo, e conseguentemente anche il prodotto totale della tassa.

Da tre anni il movimento ferroviario in Italia, vuoi per la crisi economica generale, vuoi per la diminuzione dei traffici e delle industrie, vuoi per l'altezza delle tariffe vigenti, e per tutte tre le cause combinate insieme, ha fatto sosta, seppure non ha regredito. Quindi non ci farebbe stupire che l'inconsulto aumento decretato producesse lo stesso effetto di quello portato sui tabacchi, cioè che ne facesse diminuire il prodotto generale, recando nocumento al movimento dei viaggiatori e delle merci già soverchiamente tassati. E infine il Governo non ha, non avrebbe mai permesso simili aumenti alla Società dell'Alta Italia: ora perchè egli, nel breve periodo d'un esercizio provvisorio e quando non è ancora nè bene studiato nè risolto nessuno dei tanti quesiti sull'esercizio ferroviario, perchè egli vuole preoccuparsi la quistione decretando così esiziale provvedimento? Vuole forse far rimpiangere il servizio prestato dalla cessata Società straniera?

Giova sperare che i nostri senatori e deputati e le persone più autorevoli del paese vorranno far sentire la loro voce al Governo, a far revocare così esiziale ed inconsulto provvedimento.

CORRIERE DI MILANO.

Prefetto che va - prefetto che viene.

19 agosto.

Oggi è partito il conte Bardesono colla famiglia; egli va a Livorno, dove, prima di assumere il nuovo suo ufficio a Firenze, egli passerà alcuni giorni di riposo.

Il suo commiato dalla Giunta e dalla Deputazione fu, mi assicurano, cortese e cordialissimo. Le due autorità, la municipale e la governativa, si strinsero cavallerescamente la mano, dichiarandosi soddisfatte l'una dell'altra... dopo un fiero schermire che durò due anni.

Non so se dalle due parti sia stata eguale la spigliatezza; non so se i nostri amessori e deputati provinciali abbiano mostrato un grande rammarico per la sua partenza; certo l'ha mostrato lui, il conte Bardesono, e certo il suo rammarico era sincero. Qui la sua posizione era spinosa, difficile, irta di ostacoli e di inciampi. Contuttociò... anzi per tutto ciò egli amava il soggiorno di Milano; quegli inciampi e quegli ostacoli se li era creati lui in buona parte; quella posizione gli piaceva. Le lotte, i ripicchi, le contese che lo preoccupavano come prefetto, non gli davano come uomo privato nessunissimo fastidio, non un briciolo d'amarezza, non la menoma molestia.

Gli è ch'egli faceva la politica da artista; l'amava appunto per le sue peripezie, per le sue scabrosità. Perciò, mentre nessuno ci metteva più passione di lui, nessuno, al pari di lui, sapeva spogliarsene interamente nella vita privata. In questa, non c'è bisogno ch'io lo dica, è uomo di carattere e squisitamente educato.

È noto altresì ch'egli ha un alto e acutissimo ingegno... fin troppo acuto e battagliero. Sappiamo ch'egli ha esordito stupendamente nella vita pubblica: nel 1859-60 era col Farini a Modena e seppe segnalarsi in quella schiera di giovani e valorosa intelligenza che condusse mirabilmente il dittatore a raccogliersi in pugno l'Emilia, a crearvi un Governo nazionale, un esercito, leggi, strade, ferrovie, tutto, a regalare tutto questo all'Italia nascente.

Quella era la politica che conveniva al temperamento del conte Bardesono: a quella egli s'è fatto; i suoi muscoli tesi a quelle lotte storiche ne hanno serbato il fremito e le vibrazioni e vi soffrono a quetarsi nella quiete troppo ordinaria della vita parlamentare ed amministrativa. Ed egli ci reca delle forze, degli sforzi sproporzionati, eccessivi e trasmodanti. Queste sue attitudini hanno illuso prima lui,

---

Num. 35 *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

V.

Prime conseguenze.

(Seguito).

I giorni passavano. Maria-Orsola non poteva sopportare l'incertezza della sua posizione; bisognava risolverla, perchè altrimenti ella ne sarebbe divenuta malata. Se la disgrazia aveva da essere completa, era meglio affrontarla coraggiosamente mentre vi era preparata. Perchè cullarsi in nuove speranze se poi dovevano essere deluse?

— Voglio terminarla con questo stato d'incertezza, — diss'ella a se stessa. — I Gordon mi abbandonano, lo si vede. È colpa di sir Riccardo, naturalmente, e non di Guglielmo; ma essi sapranno almeno che io non sono donna da entrare in una famiglia solo per esservi sopportata. Offrirò loro l'occasione di revocare gl'impegni contratti..... se non è altro quello che essi desiderano.

E, aperto il suo scrittoio, Maria-Orsola vi sedette. Quando ebbe la penna in mano e la carta sotto gli occhi, stette a pensare se dovesse fare una lettera formale e fredda, oppure confidenziale ed affettuosa come già un tempo. Il problema fu risolto nel modo seguente:

« Mio carissimo Guglielmo,

« Dal giorno in cui fummo fidanzati, le cose mie sono assai cambiate. Sento che è mio dovere di scrivervi, e scrivervi con schiettezza: debbo farlo per voi, non meno che per me. Ne dipende la mia felicità futura, la pace del mio cuore.

« Quando voi chiedeste la mia mano ed io vi l'accordai, era ben altra la mia condizione sociale. Si supponeva che io fossi, ed io stessa supponevo d'essere una donna molto ricca. Ero figlia di un uomo amato, onorato e rispettato; facevo parte d'una famiglia, la quale se negli annali del paese non contava i fasti della vostra, poteva per lo meno aspirare ad una alleanza con qualunque famiglia di gentilume. Tutto questo è ora cambiato. Il mio caro padre non è più, la mia grossa fortuna s'è dileguata, e poco o più nulla mi avanza.

« Voi mi abbiate chiesta in moglie per amor di me, ne son certa. Sono certa che nessun pensiero di ricchezza vi guidò nella vostra scelta, e che voi mi fareste vostra moglie volentieri ora come allora. Ma un istinto o un presentimento mi dice che altri s'intrometterà per impedire la nostra unione. Se così fosse, se vostro padre volesse ritirare il già dato consenso, allora non vi deve più essere fra noi nulla di comune, ed io vi rendo la vostra libertà. Senza la piena approvazione di sir Riccardo, voi non potete pensare di sposarmi; nè io acconsentirei a diventare vostra moglie.

« Se, invece, quella approvazione non vien revocata, se noi possiamo amarci liberamente e legittimamente come prima, non mi resta altro che aggiungere quello che voi ben sapete, che sono ora come sempre la

« *Tutta vostra*

« MARIA-ORSOLA CASTLEMAINE. »

Scritta che ebbe questa lettera, ella non ebbe un momento d'esitazione, e non dubitò della necessità, nè della savietza del passo che stava per compiere. Sigillata la lettera, la mandò da un servo alla casa di sir Riccardo.

Noi non vogliamo qui arrestarci sulle scene che accaddero in casa Gordon fra padre e figlio. Ci basti il dire che, fin dal primo momento in cui ebbe notizia del fallimento del banchiere, sir Riccardo risolvette che il matrimonio fra Maria-Orsola e suo figlio non avrebbe più avuto luogo. Guglielmo tempestò, gridò, pianse, supplicò, giacchè egli amava sinceramente e teneramente Maria-Orsola. Ma il padre fu irremovibile. Il figlio, per quanto onesto, per quanto innamorato, era di carattere debole, e poteva prevedersi che avrebbe obbedito alla volontà del padre sacrificando la sua fidanzata.

Quando Guglielmo presentò a suo padre la lettera di miss Castlemaine, sir Riccardo esclamò:

— In parola d'onore, è proprio una fanciulla di senno! Essa vede le cose sotto la loro vera luce. Castlemaine era, in fin dei conti, un uomo pratico, positivo, pieno del senso d'onore, ed ha trasmesso alla figlia un criterio giusto. Questo facilita di molto le cose, Guglielmo mio. Il sentiero è appianato. Scriverò io stesso a questa buona figliuola. Voi potete fare altrettanto se vo ne sentite la voglia. Oh se questa benedetta lettera fosse venuta qualche giorno prima, ci avrebbe risparmiato tanti disgustosi ed inutili battibecchi!

Ciò detto, il baronetto sedette al tavolino, e formulò l'epistola seguente:

« Mia cara signorina,

« La vostra lettera, che mio figlio mi ha comunicata, m'ha fatto, in un certo senso, piacere; godo di vedervi indizio d'un buon senso e di un giusto ragionamento, che le donne posseggono di rado.

« Voi avete ragione supponendo che, nelle presenti circostanze, un matrimonio tra voi e mio figlio sarebbe da sconsigliarsi. » (Maria Orsola non aveva espresso nulla di consimile, ma a lui conveniva supporlo). « Io quindi condivido la vostra opinione che i presi impegni abbiano a sciogliersi.

« Per quanto ciò rincresca a me personalmente, ho però creduto di insistere in questo consiglio col mio Guglielmo, e ciò non soltanto per amor suo, ma anche per riguardo a voi. La poca rendita che io posso tôrre da me stesso per darla a mio figlio non gli consente di prendere una moglie senza dote, ed io non potrei mai sanzionare un passo che lo getterebbe nella povertà e negli imbarazzi finanziari. Io aveva già per decidermi a scrivervi od andarvi a vedere, giacchè Guglielmo non ha il coraggio di compiere questo suo dovere; è venuta la vostra lettera a semplificare assai quello che ci resta a fare. Noi cordialmente, quantunque con sommo rincrescimento, aderiamo a ciò che voi avete avuto il buon senso di proporci.

« Proverò sempre somma soddisfazione venendo a sapere che state bene e che siete felice. Credete, mia cara miss Castlemaine, che non avete un più sincero amico e servitore.

« RICCARDO GORDON. »

Pienamente soddisfatto dell'opera sua, il baronetto piegò la lettera. Fu abbastanza prudente per non farla vedere a suo figlio; questi, per quanto debole di carattere si fosse, avrebbe potuto farla a pezzi.

— Vedi! — diss'egli al figlio con un sospirone di sollievo. — Ho fatto io per te e se ti senti ancora il prurito di scrivere, fa pure. Ti do mezz'ora di tempo, e poi mando la risposta.

Il giovane si ritirò nella sua camera; aveva bisogno di raccoglimento. Mezz'ora dipoi un servo portava a Maria-Orsola la lettera di sir Riccardo e quest'altro biglietto:

« Mia diletta,

« Temo assai che dovremo separarci, ma la mia felicità in questo mondo è perduta per sempre. Spero tuttavia che voi mi accorderete un ultimo colloquio, pochi minuti di spiegazione; io non posso dividermi da voi senza di ciò. Sarò da voi quest'oggi alle quattro.

« Malgrado tutto, io sono sempre il vostro, e vostro soltanto

« GUGLIELMO. »

(*Continua*).

poi il Governo, da far parer loro ottima la sua destinazione a Milano. Il Ministero Depretis s'era persuaso che Milano fosse un terreno pericoloso per la sua autorità e nominò il Bardesono perchè voleva un prefetto di *combattimento*. Il conte Bardesono è difatti un prefetto di *combattimento*... il combattimento egli lo crea.

La prima volta ch'io lo vidi, due anni sono, ad un pubblico spettacolo, notai nel suo contegno certe singolarità che mi rivelarono d'un tratto il suo temperamento politico. Egli era attorniato dai caporioni dell'allora nascente e ben poco vitale Associazione progressista, i quali, con ogni maniera di deferenza e di cortesie e di devozioni, lo seguivano dappertutto come una guardia del corpo e cercavano di compensarlo del vuoto in cui la società milanese lo lasciava; quasi che a lui quel vuoto desse pena! Il prefetto, annoiato, cipiglioso, appena rispondeva alle loro parole, e pareva malcontento di vederli troppo buoni a figgere loro in viso quei suoi occhi grigi e argutissimi che guardano di sottinsù, cercandovi forse un motivo di diffidenza; ma inutilmente!

In quella si avvicinò un cronista d'un giornale moderato che gli aveva dato il benvenuto con fierissimi attacchi: ebbene, il prefetto si rasserenò tutto, lo salutò per il primo, gli porse la mano e si trattenne con lui con un piacere che gli usciva da tutti i pori: poco dopo comparve nel Pulvinare — era all'Arena — il direttore dello stesso giornale: meglio ancora! Il prefetto, che appena lo conosceva, uscì subito dal suo crocchio, gli venne incontro e gli prodigò tutte le garbatezze possibili, con grande stupore della guardia del corpo che guardava in cagnesco l'avversario fortunato. Potrei citarvi altri aneddoti moltissimi dello stesso genere: il Bardesono fu sempre cortesissimo coi giornali avversari quanto fu freddo e sussiegoso con quelli del suo partito. E la sua cortesia, ne sono sicuro, non era punto finzione. Egli preferiva quella stampa che lo attaccava, che gli resisteva, appunto perchè in essa trovava la desiderata opposizione e la ginnastica politica necessaria ai suoi muscoli troppo teni...

Una volta, dopo certi piccoli torbidi, in cui noti avversari delle istituzioni politiche avevano compromessa la sua influenza, un uomo politico gli rimproverava di battersi..... con dei *Baschibozuck*; — Il prefetto fe' una smorfia superba e disse: — Bisogna battersi coi soldati che si hanno — poi aggiunse con sorriso fine: — Datemi voi dei reggimenti regolari. — Naturalmente i reggimenti non furono accordati, ed egli ne fu felicissimo. Quando li avesse avuti, non gli sarebbe rimasto contro chi combattere. Ed egli combattere voleva.

Non era ancora ufficialmente nominato e già aveva annunziato i suoi propositi battaglieri: — già si ripeteva una frase, di cui sempre egli si compiaceva, si diceva che *veniva per rompere la crosta*. Arrivato in Milano, incontrando degli antichi amici, moderati, egli suppose che essi dovessero avere una grande avversione per lui e si atteggiò a rimbeccarla. Fu soddisfatto quando, entrando in una illustre conversazione, la padrona lo presentò come *conte Bardesono* senz'altro. La buona signora n'era desolata, ed egli rideva.

Ho detto ch'egli si compiaceva delle difficoltà: eccone un esempio:

Quando si preparava la commemorazione di Legnano sentì a dire che un redattore di un giornale radicale, membro del Comitato promotore, aveva consigliato di levar dalla sala allestita pel banchetto il busto del Re. La sala era accordata dal Municipio, il quale aveva anche l'assunto dell'addobbo. Bastava lo si lasciasse fare: il busto ci sarebbe stato. Invece il Prefetto cosa fa? manda a chiamare quel tale repubblicano e lo prega di desistere dal suo proposito: naturalmente l'altro, ringalluzzito, ricusa, monta sul piedestallo, pronunzia alto il suo *veto*, il Comitato lo seconda, il busto si leva. Il Prefetto non interviene alla funzione e Bardesono ha la felicità di far invigilare da palazzo Monforte sopra un banchetto repubblicano..... che poteva finire col grido di *Viva Vittorio Emanuele*.

Egli ha sempre dato una grande importanza ai repubblicani, ne vedeva dappertutto, e sono così pochi e così queti! Al ministro Baccarini che gli chiedeva se ce n'erano davvero, egli rispondeva come il conte-zio dei *Promessi Sposi*, soffiando...

Durante la visita reale era tutto preoccupato degli *irredentisti*. Egli prese quelle tali precauzioni..... contro l'entusiasmo, che vi ho descritte — e quell'imprudente di Umberto che si gettava in mezzo alla folla come non si trovasse in mezzo alla *pericolosissima* e *terribilissima* Milano!

L'ultima sera che S. M. passò tra noi, la banda municipale doveva suonare sulla piazzetta reale. Ma Bardesono corse dal Sindaco e lo pregò di guardarsi bene dal mandarcela, perchè, egli temeva, dovevano esserci delle grida di *viva Trento, viva Trieste*, grida che in tutti quei giorni non ci avevano dato nessun fastidio.

Egli era contento di aver trovata la *crosta* e va via malvolentieri perchè non gli l'han lasciata *rompere*.

Il conte Bardesono è, lo ripeto, un artista in politica; egli si crea degli ostacoli come un autore drammatico costruisce le sue peripezie per il gusto di risolverle al quinto atto.

Ma nella vita reale i quinti atti non riescono; la materia si ribella all'artista.

***

A giorni verrà il Gravina. Egli è più *sinistro* e più *ministeriale* del suo predecessore. Ebbene, non c'è finora il menomo segno di *crosta*.

R.

ESTERO

L'ESECUZIONE DI HOEDEL.

Su questo triste avvenimento scrivono da Berlino, in data del 16 corrente, i particolari seguenti:

Da quindici giorni a questa parte si parlava molto a Berlino sull'esecuzione di Hoedel. Chi la credeva probabile, chi no: alcuni la temevano, altri la speravano.

Ad onta però di tali prevenzioni, gli abitanti della capitale non furono poco sorpresi, quando questa mane di buon'ora lessero un avviso del Governo, nel quale un laconismo veramente burocratico s'annunciava *che la sentenza, per la quale Hoedel era stato condannato a morte, aveva avuta la sua piena esecuzione*.

Il giorno otto, da Amburgo, il Principe Imperiale aveva già dato ordine per l'esecuzione della sentenza; ma il segreto più rigoroso fu conservato da parte di tutti i funzionari del Governo: di modo che solo quest'oggi si venne a sapere che la grazia era stata negata al condannato.

Ancor ieri non si sapeva nulla: solo si poteva sospettare che si stesse per operare una esecuzione capitale; ciò perchè si venne a sapere che un fabbricante di Molken-Markt aveva appena finito una grande mannaia, che gli era stata ordinata per un'esecuzione capitale. Indi si venne a notizia che uno degli aiutanti dell'antico carnefice di Berlino — un giovane di trent'anni, per nome Krantz — qualche giorno avanti aveva *dati felicemente i suoi esami*, ed aveva ricevuto il suo diploma di carnefice titolare.

L'ultima esecuzione operatasi a Berlino ebbe luogo nel febbraio del 1865. L'individuo che venne giustiziato era un giovane per nome Luigi Grothe, il quale, col concorso della propria madre e di una sua amanza, aveva ucciso e fatto poscia a pezzi lo sventurato signor Gregy, professore di lingua francese.

Dopo questa esecuzione ve n'ebbero pure delle altre, ma nelle provincie prussiane; non mai nella capitale stessa.

Tutti i condannati alla pena di morte si ebbero sempre la commutazione della sentenza, e ciò fu dovuto alla somma clemenza del vecchio Re: di modo che, se la pena di morte non era abolita tra noi per diritto, la si credeva abolita di fatto. Tanto ciò è vero che la mannaia ed il ceppo, che avevano servito all'esecuzione di Luigi Grothe, erano stati trasportati, come un arnese storico, al Museo di Brandenburgo. Un'altra bipenne ed un altro patibolo, che servirono trent'anni or sono all'esecuzione del borgomastro Tschech — di una piccola città vicina a Berlino, e reo di aver attentato alla vita di Federico Guglielmo IV, fratello dell'Imperatore attuale — sono in pubblica mostra, per il valore di 50 centesimi d'entrata, nella *Camera degli orrori* del signor Castan.

Dunque noi eravamo senza patibolo, e la giustizia si trovò in gran pensiero per improvvisarne uno. In quanto al carnefice, la giustizia trovavasi nello stesso imbroglio; poichè l'antico titolare di questa *carica* — W. Reindel — era divenuto vecchio, fuori quasi d'esercizio, e per sopraggiunta arricchitosi colle *funzioni accessorie* della sua professione: quali, per esempio, le esecuzioni capitali di cani ed altri quadrupedi, trovati vaganti per le contrade di Berlino.

***

Si fu ieri, verso il mezzogiorno, che venne annunciato a Hoedel — ancora detenuto nella prigione di Molken-Markt — che era stata confermata la sua sentenza di morte. Si fu a prenderlo nella sua cella e lo si condusse all'ufficio delle carceri, ove si trovavano il giudice d'istruzione Hollmann ed il procuratore generale Luck, il quale aveva rappresentato il Pubblico Ministero nel corso del processo.

Sembrava che Hoedel avesse indovinato quanto si stava per comunicargli: rimase però molto calmo in apparenza, e fece un grande sforzo per mantenersi tranquillo.

Con tutto ciò, alla lettura del documento che confermava la sua sentenza, impallidì e si morse le labbra.

Non pronunciò un solo accento sul momento ma, nel ritornare alla sua cella, disse al guardiano che lo scortava: — « Mi si vuole spaventare. » — « Niente affatto — rispose il guardiano — è semplicemente la conferma della vostra sentenza quella che v'hanno letta. Sarete giustiziato. »

Hoedel non rispose verbo.

Gli si disse che poteva domandare quello che voleva. Domandò dei sigari e si pose a fumare; cosa che non aveva più fatta dal giorno del suo arresto. Poscia domandò della carta; scrisse una lunghissima lettera ai suoi parenti. Non volle che gli fosse servito il famoso pasto che per ultimo si dà ai condannati, e che da noi è chiamato il *pranzo del boia*.

Prese un po' di vino e della birra bianca.

Il Procuratore generale si presentò di nuovo nella cella d'Hoedel e l'invitò per l'ultima volta a confessare il suo delitto.

Hoedel diede in uno scroscio di risa sardonico ed esclamò: « — Ma io non sono colpevole! »

A sei ore e mezzo di sera io si condusse in una vettura cellulare da Molken-Markt alle carceri di Moabit, poste al nord-ovest della città, tra le stazioni ferroviarie di Parigi ed Amburgo. Nella corte di questa prigione doveva aver luogo l'esecuzione.

A 7 ore Hoedel fu rinchiuso nella *cellula dei condannati a morte*, dalla quale non doveva più uscire che per montare il patibolo.

Il pastore Heinickes, ministro luterano della prigione di Molken-Markt, aveva accompagnato Hoedel alle carceri di Moabit. Il pastore ed il condannato passarono una gran parte della notte *conversando* assieme. Non si può adottare altra parola, perchè il pastore sapeva bene che, se avesse lasciato di conversare ed avesse parlato di pratiche religiose, Hoedel non gli avrebbe dato ascolto.

Conversarono adunque. Hoedel continuò a parlare sempre col sigaro in bocca. Tutto ad un tratto esclamò:

— « Se io fossi vissuto in un'altra atmosfera, forse non mi troverei nella posizione attuale. Educato altrimenti, sarei stato tutt'altro uomo! »

Poi, quasi pentito del detto, s'affrettò a soggiungere:

— « Voglio rappresentare bene la mia parte fino all'ultimo, come l'ho fatto sino dal principio! »

***

Questa mane, quando lo si svegliò a cinque ore e mezzo, Hoedel dormiva profondissimamente.

Vestitosi d'un subito, si pose a fumare.

Il buon pastore lo supplicò di non recarsi al patibolo col sigaro in bocca, abbenchè stesse nel suo diritto di così fare.

Hoedel soggiunse:

— « Ebbene! se è per farvi un piacere, lascierò il mio sigaro. »

***

Il patibolo venne elevato in un angolo di una delle corti della prigione, e fu costruito in tal modo: — una piattaforma con tre gradini, sulla piattaforma un ceppo con un incavo nel mezzo, entro il quale dovevano entrare aggiustati il collo e la testa. Lì vicino una tavola, su cui s'era posta la mannaia entro un astuccio.

Ad un'altra tavola, posta di fronte al patibolo, stavano assisi il giudice d'istruzione Hollmann ed il procuratore generale Luck.

Il pubblico era composto di forse cinquanta persone: i giudici del tribunale che aveano condannato Hoedel; dodici testimoni civili prescritti dalla legge e tolti a sorte tra i giurati; i magistrati municipali colle insegne del loro grado; il prefetto di polizia; molti delegati di pubblica sicurezza; il generale Voigts-Rhetz con qualche ufficiale.

Hoedel entrò nella corte, affatto libere le mani e le gambe, e vi entrò dondolandosi arrogantemente e con quell'aria sfacciata che gli si notò in tutta la durata del suo processo. Era vestito di un soprabito verdastro: lo stesso che indossava il giorno dell'attentato. La testa l'aveva scoperta; ragione per cui il suo famoso cappello alla tirolese non potè avere nessuna parte in questa scena.

Condotto in faccia la tavola del giudice, Hoedel dovette ascoltare la lettura del decreto il quale confermava la sua sentenza di morte. Come la lettura s'ebbe fine, Hoedel sputò di faccia al giudice ed esclamò: « Bravo! »

Il giudice, senza scomporsi, si rivolse al carnefice Krantz — che si teneva il ritto tutto d'un pezzo, vestito tutto di nero, in cravatta bianca — e mettendo sotto i suoi occhi il testo dell'ordine d'esecuzione, disse gli:

— « Constatate l'autenticità di questo documento; ed ora vi consegno l'operaio lattaio Emilio-Enrico-Max Hoedel, acciò sia decapitato. »

— « Vanità! » — esclamò il carnefice.

Hoedel d'un balzo si slanciò sulla piattaforma; si tolse il soprabito ed il giustacuore.

In questo punto la campana della prigione suonava a morto.

Hoedel alzò gli occhi verso la campana e proruppe in uno scroscio di riso.

Si tolse poscia le bretelle.

Un bottone della sua camicia resisteva: un aiutante del boia glie lo strappò; e fece discendere la camicia per di dietro, e gli scoperse il corpo fino al petto.

In allora Hoedel, con voce altissima, si pose a gridare:

— « Viva la Comune! »

D'un baleno i quattro aiutanti del carnefice legarono mani e piedi a Hoedel, posergli la testa nel vano del ceppo, cinghiarono sopra una correggia larga come la mano, in modo che il capo restasse fisso al ceppo, ma il collo rimanesse scoperto.

Il carnefice operò l'astuccio che posava sulla tavola, ed afferrata la mannaia, troncò d'un sol colpo e senza sforzo la testa del condannato.

La testa ed il tronco furono posti in una cassa che già trovavasi pronta e che per una piccola porta fu portata nel cimitero della prigione e discesa in una fossa di già preparata.

In questa scena d'esecuzione, con tutte le sue formalità, non s'erano impiegati più di tre minuti.

IL CONGRESSO E LA BULGARIA.

In una lettera da Filippopoli, in data 8 agosto, all'ufficiosa *Politische Correspondenz* di Vienna, si legge:

« Ho avuto l'onore di essere ricevuto dal principe Dondukoff-Korsakoff (commissario russo in Bulgaria); questi, in una lunga udienza, mi ha esposto il suo modo di vedere sulla situazione. Il principe ha dichiarato che « le risoluzioni del Congresso di Berlino concernenti la Bulgaria erano infelicissime, che lo stato di cose in questo momento era un vero stato di guerra, che non indicava certamente il prossimo ristabilimento della pace, e che così non poteva continuare. »

« Sua Altezza mi ha mostrato quindi una numerosissima collezione di proteste scritte che deputazioni giunte ieri da tutte le parti della Bulgaria e della Rumelia hanno consegnate al principe, ed ha soggiunto, alzando la voce, che avrebbe mandati quei documenti all'ambasciatore di Russia, principe Lobanoff, che li avrebbe fatti avere al suo Governo. Si può sperare, ha detto il principe, che la maestà dell'imperatore Alessandro troverà modo di rimediare a quello stato di cose. »

GLI ASSASSINII POLITICI IN RUSSIA.

Il giornale di Mosca intitolato *Notizie Contemporanee* ha ricevuto una lettera da Kief in cui si legge che la polizia, malgrado attive ricerche, non ha potuto ritrovare l'assassino del barone di Heyding, capo della polizia segreta di quella città, pugnalato qualche tempo fa nella via.

Un ebreo si è presentato ultimamente alla polizia dichiarando di essere l'assassino. Ma non si tardò a riconoscere che quell'uomo, per ragioni che non si comprendono, non diceva la verità. Si crede che i veri autori del colpo hanno voluto puramente burlarsi della polizia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 17 corrente reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 4474) in data 22 luglio, col quale viene data piena ed intera esecuzione alla dichiarazione firmata a Lima l'8 maggio 1878 e vengono richiamati in vigore alcuni articoli della cessata Convenzione consolare fra l'Italia ed il Perù del 3 maggio 1868.

3. **R. Decreto** (4484) in data 3 giugno, col quale è variato il ruolo organico del personale della Direzione del Fondo pel culto.

4. **R. Decreto** (n. 4485) in data 6 agosto, col quale si stabilisce, a cominciare dall'11 settembre per le strade ferrate venete, comprese nella rete dell'Alta Italia riscattata dallo Stato, il pareggiamento di tariffe prescritto dalla legge 8 luglio 1878.

5. **R. decreto** (n. MDCCCCXXXI, parte suppl.) in data 18 luglio, col quale la scuola del comune di Cornale, provincia di Pavia, fondata dal fu Alessandro Ansalone, è costituita in ente morale.

CRONACA

20 agosto.

— **Effemeridi torinesi.** — 20 agosto. 1687. Il Duca ordina che in tutti i comuni de' dintorni di Torino fino a Moncalieri, Rivoli, Reaglie, ecc., si raccolgano in armi gli uomini sotto la direzione del luogotenente guardacaccia, per cacciare i lupi scesi a stormi dalle Alpi.

1698. Cade il fulmine sulla polveriera della città (presso l'attuale chiesa di San Michele) e per esplosione di undici mila rubbi di polvere, muoiono molte persone e gran danno ricevono gli edifizi.

1706. Nella notte dal 20 al 21 i francesi assedianti Torino incendiano parecchie ville della collina; il luogotenente generale d'artiglieria conte Solaro della Margherita afferma che in due giorni se ne distrussero cencinquanta.

1738. Per uno degli errori economici frequenti in quei tempi, si ordina che al mercato del bestiame a Moncalieri nessuno possa far compre se non dopo che tutti i macellai di Torino avranno fatto i loro acquisti. A mantenere il privilegio deve provvedere il Vicario per mezzo d'un suo assessore.

1738. Regie patenti che conferiscono al Consolato (Tribunale di commercio) autorità di far eseguire sentenze criminali portanti pene minori della galera e della morte, senza ratifica del Senato.

— **Agli orticoltori italiani.** — Il cav. Cirio, nostro concittadino, il famoso ed infaticabile espositore di prodotti agricoli, invita tutti gli orticoltori italiani a volergli spedire al suo indirizzo, via Gazometro, Torino, non più tardi del mezzogiorno del 23 corrente agosto, quelle varietà di pere, mele, pesche, susine, uve da tavola e cavoli *festazi*, che ciascuno credesse meritevoli di concorrere alla Mostra internazionale di Versailles che avrà luogo dal 25 al 28 detto mese.

Ogni varietà dovrà essere composta possibilmente di sei frutti.

Il cav. Cirio fa parte sua s'incarica di spedire, a proprie spese, alla detta Mostra, i prodotti che egli riceverà entro il termine suddetto e presentarli a concorso in nome e nell'interesse dei produttori che a lui li consegneranno.

I premi saranno perciò conseguiti dai singoli produttori e ai medesimi rimessi. All'atto della consegna i prodotti giudicati degni dell'Esposizione ed accettati, saranno dal Cirio pagati ai produttori a prezzi contanti.

— **Trasporto.** — La linea piazza Milano a piazza Madama Cristina non sarà aperta a servizio nel termine in cui si sperava. Non vi sarà indugio lungo, poichè tutti sanno quanto sia sollecita la Società Belga ne' suoi lavori, ma un indugio d'una ventina di giorni non può mancare. L'altro ieri alla prova risultò che allo scantonare dalla piazza Emanuele Filiberto verso il viale Santa Barbara si collocarono i regoli su curva di troppo scarso raggio; per evitare in ogni possibile modo i disguidi si farà lavoro nuovo, facendo correre i regoli su una ristretta curva.

— **Serenata veneziana.** — L'altra sera per le tranquille acque del Canal Grande di Venezia si aggirava una modesta barca, dalla quale uscivano però deliziosi concenti. Erano la signora contessa Albrizzi ed il professore Pucci che cantavano ed il conte Contin e cav. Errera che suonavano.

L'effetto di quella serenata di carattere puramente veneziano era incantevole.

S. M. la regina Margherita, accompagnata dalla contessa Brazzolin e seguita dal marchese di Villamarina e dal conte Zanu, volle godere lo stupendo spettacolo al chiaro di luna e non lasciò la serenata che all'una dopo la mezzanotte.

— **Il prete De Mattia dei due milioni.** — I lettori ricorderanno che il prete De Mattia ricusò di essere esaminato da un giudice del tribunale di Napoli per certe sue ragioni particolari. Queste ragioni si sono sempre tenute nascoste. Ora *Il Piccolo* rompe il silenzio e ci spiega su per giù dove si fondano i motivi del reverendo vincitore dei due milioni al lotto per ricusare quel tal giudice.

— Un *tizio* erasi presentato al De Mattia fratello (l'imputato era assente da Napoli) ed avealgli detto: Sappiate che il processo potrà finire immediatamente, sol che vi risolviate a mettere fuori un gruzzolo di danaro.

— Ma a chi si dovrà pagarlo?

— Ad un influente magistrato.

— Il quale è?

— Nasca.

Il De Mattia, allora, facendo le viste d'acconsentire, dà la posta al *tizio* per un secondo convegno, e a questo fa assistere, non visti, parecchi testimoni, i quali — è bene notarlo — come non erano visti, nemmeno vedeano.

Il secondo convegno ha luogo; il *tizio* ripete quello che avea detto; i testimoni lo ascoltano; lo dichiarano, interrogati, alla giustizia.

Restava a decidersi intorno al luogo nel quale dovessi sborsare, ultimando la faccenda, il danaro.

Nella parentesi, il De Mattia e gli altri imputati si recarono presso il prefetto, presso il primo presidente della Corte d'Appello, presso il procuratore del Re ed interessarono tutti costoro del fatto. E frattanto pregarono i due ultimi di trovar modo affinchè il Nasca si ritirasse dalla istruzione, anche perchè era, come s'è ampiamente provato, amicissimo d'uno dei denunziati.

Rimaste però inascoltate le loro preghiere, la istanza formale di ricusazione fu presentata, esprimendosi dagl'imputati il loro allarme, se, per giunta, fossero risultate vere le cose narrate loro dal famoso *tizio*.

Il quale *tizio*, quando siamo stati allo sciogliersi del nodo, ha detto di non esser lui quel desso che avea parlato col De Mattia!

I testimoni che, non visti non aveano visto, non han potuto riconoscerlo, ad eccezione di uno, che lo ha riconosciuto perfettamente; e i ricusanti, che han chiesto reiterate volte di sbugiardare il *tizio*, assalendolo nella villa ritirata, non han potuto ottenere che si disponesse un atto di confronto con esso.

Ora la Sezione d'accusa ha respinta l'istanza dei ricusanti, e, riconoscendo la loro buona fede, li ha condannati, *per imprudenza*, a centocinquanta lire di multa.

— **Povertà d'un maestro italiano.** — Il *Bersagliere* dice di sapere da fonte indiscutibile un fatto dolorosissimo, che mostrerebbe con quanto poco rispetto, anzi con quanta negligenza e con che disprezzo si provveda alla nostra istruzione pubblica.

In un Comune della Provincia di Terra di Lavoro da tre giorni non si avevano più notizie del maestro comunale. Il maresciallo dei carabinieri, impensierito, si recò a casa di lui, ed aperse colla forza l'uscio ch'era chiuso. — Il maestro giaceva a letto morente: da tre giorni non aveva più preso cibo! da tre mesi non gli era più stato pagato dal Comune lo scarsissimo stipendio!

— **Pubblicazioni.** — L'interessante ed utilissima letteratura alpinistica va acquistando sviluppo, e, col crescere dell'alpinismo, diventa sempre più florida. Si segnalano ogni anno nuove pubblicazioni le une più opportune delle altre.

Alla testa degli editori di lavori di questo genere sta certamente il nostro instancabile Casanova, il quale ha pubblicato in questi giorni una *Guida-itinerario per le valli dell'Orco, di Soana e di Chiusella*. È una descrizione particolareggiata del paese a nord-ovest e sud-ovest d'Ivrea, compresavi questa città. Vi si trovano dapprima delle indicazioni generali del Canavese, e poi le descrizioni sommarie delle tre valli citate, e poi i più minuti ragguagli sulla città d'Ivrea, e poi nientemeno che ventitrè — dico *ventitrè* — itinerari, una tavola delle distanze chilometriche dei Comuni del capoluogo di circondario, e un indice alfabetico d'ogni nome per ritrovarlo tosto alla pagina ove se ne parla in disteso. S'aggiunge una utilissima carta corografica delle tre valli.

Il lavoro è fatto con coscienza e gli anonimi autori potrebbero dire come Montaigne: *C'est icy un livre de bonne foy, lecteur.*

— **Mercati.** — Alle buone massaie che hanno mezzi e volontà di provveder ghiottornie in conserva per la famiglia e per la stagione invernale raccomandiamo di accorrere al mercato di Porta Palazzo. Con pochi soldi vi faranno vistose incette, poichè l'affinir di roba è tale e tanta che i prezzi di vendita paiono barricatamente bassi.

Un cesto d'insalata costa due soldi; dai rivenditori di città si spaccia a sei, guasta per venti. Funghi, pomidoro, meloni, cetrioli — tutta roba che si può acconciare e conservare — costano così poco che (per valerci di frase portapalazziana) si direbbe che s'ha maggior gusto a buttarla sulla schiena del compratore che a farsela pagare a centesimi.

Le sole pesche ordinarie e scelte tengono prezzo alto — da due e mezzo a tre lire al miriagramma.

Selvaggina poca e che quasi tutta fu ignara in vita della libertà de' campi e de' boschi, e ingrassò, a comodo di chi ha denari, nelle gabbie e nei tini.

— **Teatri.** — Balbo. — Questa sera alle ore 8 1/2 in punto farà la sua apparizione *Rigoletto*, il capolavoro musicale di Verdi.

Ne saranno interpreti le signore Olimpia Trebbi (*Gilda*) e Zanchi Concetta (*Maddalena*), la prima artista di non comuni me-

riti; la seconda, esorliente, proveniente da Fano; ed i signori Arturo Marescalchi (*Rigoletto*), il noto e distinto artista tanto applaudito dai Torinesi la scorsa stagione di primavera; il tenore Estapè, spagnuolo (*Duca di Mantova*), ed il basso Padovani (*Sparafucile*) tanto apprezzato nell'*Attila*. Sarà, a quanto dicono, un *Rigoletto* coi fiocchi.

Cronaca nera. — *Assassinio misterioso.* — Scrivono da Stuffione al *Panaro* di Modena che la notte del 17 al 18 corr., presso un campo del fondo Borsari, un boaro ed un altro individuo stavano facendo la guardia alla canapa (di cui già sere prima era stato tentato un furto), quando uno di essi, adraiatosi in un fosso e copertosi con un po' di canapa, si addormentò, ma ad un tratto era svegliato da una forte detonazione: balzava in piedi e tutto trasognato chiamava istintivamente il compagno. Questi non rispondeva, e allora l'altro cercandolo, lo trovava supino, di lì a pochi passi, che sembrava russare. Era il rantolo della morte, procacciatagli quasi istantaneamente da un colpo di fucile nella gola, mercè una ferita che versava sangue in gran copia.

Inorridito a tal vista, il Calvi (tale è il nome del vivo) davasi a chiamar gente. Ma non si è riuscito a scovrir traccia alcuna dell'assassino. Il morto era giovane, scapolo, di buona fama, amato da tutti e sopratutto dal Calvi, e niuno sa spiegarsi la ragione di così orrendo misfatto, che ha prodotto in paese una profonda impressione.

Accorse subito da Nonantola il pretore per istituire il processo, e da Modena il tenente dei carabinieri, ma si teme poi che per la natura del caso sia difficile arrivare a capo di qualche cosa.

Si dubita che possa essere una vendetta del bandito *Biscia*, il quale scorazza da parecchi giorni la campagna.

*** *Farsi la polizia da sè!* — L'altra notte, a Genova, certo Francesco Callero, di anni 38, di condizione facchino, s'era sdraiato e dormiva placidamente sul sedile che è sull'angolo della chiesa dell'Annunziata, in fondo a via Balbi.

Ma il suo sonno non era sì duro, che non udisse una mano traditora insinuarsi nelle sue scarselle alla ricerca di quel po' di denaro che ci poteva avere.

Balzato in piedi di soprassalto, vide tre o quattro individui che se la davano a gambe.

Egli senz'altro si fece a inseguire quei malandrini, supponendo l'avessero derubato. Uno infatti ne raggiunse, e l'afferrò per la giubba. Il furfante, divincolandosi, trasse fuori un coltellaccio, e ben tre volte l'immerse nel petto dell'infelice e coraggioso facchino, il quale, tutto che ferito gravemente, trattenne ancora per un pezzo l'assassino; ma non passava nessuno, e quel tristo riuscì a fuggire.

Il Callero, più tardi, rinvenuto, boccheggiante nel sangue, dalle guardie di pubblica sicurezza, fu trasportato all'Ospedale in pericolo prossimo di vita.

*** **A Torino.**

Oggi poco o nulla da riferire.

Sappiamo soltanto che ieri l'altro due garzoni di un falegname in via del Carmine si introdussero furtivamente nell'alloggio del padrone per arraffar del quattrini, ma sorpresi dal falegname fuggirono precipitosamente lasciando sul luogo uno scapello.

*** *Ancora un suicidio!* — Stamane alle 8 Carolina Caiti, d'anni 18, fantesca, precipitavasi dal quarto piano di una casa in via Sacchi nel cortile. Fu portata in fin di vita all'Ospedale di S. Giovanni. Credesi che amorosa passione sia stata causa del disperato proposito.

*** *Arrestati:* 4 sospetti e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 19 agosto.

Morti. — Brusa Rosa nata Garbero, d'anni 34, di Rivoli — Boschero Cristina, id. 21, di Torino — Doina Lucia nata Bugnano, id. 43, di Colle Rocmondo — Tortone Catterina nata Sola, id. 72, di Carmagnola — Rosso Luigia nata Ferrua, id. 50, di Candiolo — Albano Giuseppe, id. 34, di Torino, tenitore — Alberti Teresa nata Araldi, id. 57, di Canelli — Tesio Lucia, nata Ferrari, id. 61, di Racconigi — Sesia Giuseppe, id. 1, di Livorno Vercellese — Taricco Giovanni, id. 27, di Novello — Più 7 minori d'anni 7. — *Totale* 17, *cioè a domicilio* 11, *negli spedali* 6, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 23, cioè: maschi 10, femmine 13.

Spettacoli d'oggi.

Alfieri, o. 8 1/2. — *Don Buzefalo*, opera — *Carlo il Guastatore*, ballo.

Balbo, o. 8 1/2 — *Rigoletto*, opera — *La chiave d'oro*, ballo.

Salone delle Belle Arti, via della Zecca N. 25. — *Museo anatomico ed embriologico* di Henri Dessert.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo*: dalle 7 alle 11 antim. e dalle 3 alle 6 pomerid. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 3 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
19 agosto 1878.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 726,9	+ 19,8	16,3	86	14° 28'	N E d.	coperto
9 a. 730,1	+ 23,1	14,8	69	14° 23'	N E d.	s. p. s.
12 m. 734,9	+ 24,5	16,2	69	14° 24'	N E d.	s. p. s.
3 p. 733,1	+ 25,7	16,8	61	14° 24'	N E d.	ser. n.
6 p. 732,1	+ 25,0	16,8	70	14° 24'	N E d.	n. p. s.
9 p. 732,0	+ 24,0	17,2	76	14° 23'	N E d.	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 20,8 / Massima + 26,0

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 20 agosto + 19,7.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 22 agosto 1878.

Nascere del **SOLE**, 5 29 — Passaggio al meridiano, 0 22 — Tramonto, 7 13.

Nascere della **LUNA**, 11 31 sera. — Passaggio al meridiano, 6 54 matt. — Tramonto, 3 14 matt. Giorno della **Luna** 24°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 18 agosto 1878 (ore 7 pom.):

Tempo bello, venti generalmente deboli e mare quasi dappertutto tranquillo. Venti forti o freschi di nord e mare agitato soltanto lungo le coste venete e sul canal d'Otranto. Barometro alzato da 3 a 5 mm. nel nord e nel centro della Penisola ed in Sardegna; quasi stazionario altrove. Continua il tempo generalmente bello con qualche vento fresco.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 16 agosto.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	24.0	20.2	Roma	32.7	18.9
Genova	25.8	22.8	Bologna	34.0	22.6
Milano	27.9	20.6	Ancona	34.0	25.0
Napoli	31.0	20.4	Firenze	34.8	20.0
Livorno	31.0	21.2			

CORRIERE DELLA SERA
19 agosto.

NOTIZIE DA ROMA.

18 agosto.

Doni reali. — A giorni saranno mandati a Londra i doni destinati da S. M. il Re ai componenti la missione inglese che, come si sa, portò al Quirinale l'Ordine della Giarrettiera.

Il dono destinato al capo della missione, duca di Abercorn, consiste in un ritratto di re Umberto I in mosaico finissimo con cornice di brillanti e sormontato da una corona di perle. Fra gli altri doni va notato un ricco taglia-carta colla lama d'oro massiccio ed il manico in lapislazzuli.

— *Le scuole italiane all'estero.* — Il ministro Desanctis inviava teste al Collegio italiano di Tunisi un dono considerevole di libri e di arredi scolastici, di quadri iconografici di storia naturale e di carte geografiche murali a fine di completare l'arredamento di quelle scuole nazionali.

Recano i giornali di Roma che il sig. Federico Filarder, direttore della scuola italiana di Salonicco, ha inviato di questi giorni al Ministero di pubblica istruzione una relazione sul progresso degli studi in quell'istituto, dove si contano 76 alunni, dei quali 26 italiani, 35 ottomani, 6 austriaci, 4 inglesi 4 greci e un francese, ringraziando il Ministero delle carte geografiche murali e dei doni in libri da esso mandati per essere distribuiti agli alunni migliori. Dalla relazione del Filarder si rileva eziandio che l'istituto anzidetto, dove s'insegnano molte delle lingue parlate in Europa e specialmente l'italiana, la francese, la ebraica e la turca, acquista ogni giorno importanza maggiore, come quello che avvia la popolazione della colonia allo stato di coltura, richiesto dalle frequenti e crescenti relazioni cogli scali d'Italia e con le principali piazze d'Europa.

In pari tempo il nostro console a Salonicco, col mezzo del quale il Filarder trasmetteva al Governo in Roma la sua relazione, promette personalmente di occuparsi con molta cura delle scuole e dei miglioramenti che potranno introdursivi.

Il ricordo d'una gara guadagnata da marinai italiani.

È giunta al Ministero della marina una magnifica bandiera ricamata in oro, offerta dalle signore italiane della colonia d'Alessandria di Egitto alla corvetta italiana *Garibaldi*, nell'occasione che i marinai di questa nave vincevano il primo premio in una regata internazionale fattasi l'anno scorso nelle acque di Alessandria.

Ecco un cenno di questa gara che onora la brava nostra marina:

Era il 27 agosto dello scorso anno quando il Kedive d'Egitto pensò di promuovere una grande regata fra i marinai egiziani e quelli di diversi legni esteri, da guerra e da commercio, che si trovavano davanti Alessandria.

La gara si fece fra lancie di alcuni dei grandi e magnifici trasporti oceanici delle *Messageries* francesi, della *Peninsulare*, del *Lloyd austriaco*, e le lancie del *Makrousa*, yacht di S. A. il Kedivè, della corazzata inglese *Research*, e quelle infine della nostra corvetta *Garibaldi*.

Le scommesse prima della prova erano state molte ed importanti, vivissimo essendo l'interesse di quella popolazione e dello stesso Kedivè per simili giostre.

La colonia inglese, fortissima per se stessa e per le aderenze, e in generale la maggioranza del pubblico ritenevano certa la vittoria delle lancie del *Research*; soltanto pochi della colonia estera in Alessandria credevano potesse vincere la palma la corvetta *Garibaldi*.

Tre furono le imbarcazioni della *Garibaldi* che corsero una baleniera, cioè, e due lancie. Due furono le corse cui presero parte. In una la nostra baleniera si misurò con due baleniere francesi, due private, due del *Lloyd Austriaco* ed una della marina militare egiziana; e il primo premio fu vinto dalla baleniera italiana. Nell'altra corsa si provarono le due lancie italiane contro due della *Research*, due della marina militare egiziana, due delle *Messaggerie*, una della *Peninsulare*, una della dogana egiziana e una del *Lloyd*; ed anche in questa corsa una delle lancie della *Garibaldi* riportava il primo premio.

Questo splendido risultato provocava l'entusiasmo della nostra colonia in Alessandria e una sottoscrizione aperta sul luogo a favore dei marinai vincitori della regata fruttava più di trecento lire; con nobile pensiero però quei bravi accettarono il denaro a condizione soltanto che fosse versato nella cassa della Società dei naufraghi in Italia.

Le signore della colonia italiana vollero che il ricordo della regata rimanesse nella regia marina e offersero alla loro volta una bandiera alla corvetta *Garibaldi* che, come dicemmo, giunse in questi giorni al Ministero della marina.

Gli Inglesi a Cipro.

I giornali inglesi hanno per dispaccio da Larnaca, 12:

La popolazione cristiana di Nicosia, sotto la presidenza del suo vescovo, ha presentato una petizione a sir Garnet Wolseley, chiedendo che la lingua greca sia dichiarata lingua ufficiale.

Venne loro risposto che la loro domanda non poteva essere accolta, essendosi già deciso che la lingua ufficiale dev'essere l'inglese.

Heiui-effendi, il *caimacan* di Larnaca, si è dimesso.

È arrivato il sig. Napier Grant, nominato capo della polizia di Cipro.

Sir Garnet Wolseley abita al monastero di Kito.

Molta gente che si era recata a Cipro nella speranza di far buoni affari, se ne ritorna molto delusa.

CORRIERE DEL MATTINO
20 agosto.

NOTIZIE DA ROMA.

19 agosto.

Freno agli agenti delle tasse. — Telegrafano al *Secolo* che la direzione generale delle imposte dirette ha spedito circolari, precedute da ordini telegrafici, agli agenti delle tasse onde moderare le proposte esagerate del reddito dei fabbricati, eccitandoli ad accettare equi concordati coi contribuenti.

— *Indisposizione del cardinale Nina.* — Il nuovo segretario di Stato del Papa, il cardinale Nina, l'altra sera colto da improvviso malore cadde in deliquio. Figurarsi l'allarme nel Vaticano! Il successore di Franchi oggi però si è ristabilito in salute.

— *L'uccisione dei Lazzaretti.* — Dal Ministero dell'interno è stato spedito a Grosseto un alto funzionario per fare un'inchiesta sull'uccisione dei Lazzaretti, capo della setta religiosa di Arcidosso, e riferire sullo stato dei fatti all'on. Zanardelli.

Venticinque disertori triestini.

Scrive il *Corriere della Sera* che quattro o cinque giorni sono doveva partire da Trieste per la Bosnia un altro battaglione composto di triestini e d'istriani. Perchè nessuno potesse scappare, il battaglione accasermato era posto sotto l'alta tutela d'un battaglione croato, e da dieci giorni i poveri giovani non potevano neppure godere una boccata d'aria. Soltanto il giorno prima della partenza, ed a quelli che s'erano più distinti per subordinazione e che appartenevano a ragguardevoli famiglie della città, il maggiore accordò il permesso di andarsene a salutare i loro cari. I prescelti venticinque ringraziarono tanto, andarono e... non tornarono.

A tarda ora di sera capitò, invece, alla caserma un servo di piazza con un grande involto da consegnarsi al maggiore. Quest'ufficiale apre il pacco e vi trova le uniformi, le sciabole e le baionette dei venticinque; più, i loro biglietti di visita! E dietro ai biglietti ognuno de' disertori aveva scritto un motto:

« Il mio sangue non è per gli Absburgo; »
« Arrivederci con le baionette in canna; »
« Meglio ordinanza in Italia che colonnello in Austria; »
« Dio non vi protegga; »
« Combattere per l'Austria? Marameo! »
« Tanti saluti a Francesco Giuseppe; » e così via.

Il povero maggiore die' del capo negli specchi; arrestò quel gramo fattorino; perquisì le case de' disertori e de' loro amici. Inutile! Que' giovanotti, quasi tutti dottori in legge o in medicina, o ingegneri o studenti, sono già in luogo sicuro, da dove scrivono per raccontare, ridendo, la loro audace avventura.

Il trattato di commercio italo-francese.

Il *Temps* ha per dispaccio da Roma, 18, essere quasi certo che al principio di settembre i negoziati pel trattato di commercio italo-francese saranno ripresi.

Un'altra dimostrazione a Genova.

A Genova ci pigliano proprio gusto a far delle dimostrazioni.

Domenica sera si ebbe la nona o la decima *urlata* per l'*Italia irredenta*, ma senza conseguenze.

Il *Corriere Mercantile*, più che dimostrazione, la chiama una ragazzata, a cui la popolazione rimase affatto estranea.

L'assassinio di Mezentzoff.

Scrivesi da Pietroburgo che gl'individui i quali hanno ucciso il generale Mezentzoff hanno pure sparato sul generale Makaroff, del corpo dei gendarmi.

Questi, che accompagnava in quel giorno il generale Mezentzoff, come aveva l'abitudine di fare ogni mattino, cercò, ma inutilmente, d'arrestare i due rei.

Secondo gli ultimi dispacci, è a colpi di pugnale che sarebbe stato ucciso il generale Mezentzoff, ed i colpi di rivoltella furono sparati sul generale Makaroff che non fu colpito.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Roma, 19. — La fregata *Vittorio Emanuele*, avente a bordo gli allievi della scuola di marina, è giunta a Ferrol. La salute è ottima.

Londra, 19. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che le trattative fra l'Austria e la Turchia fallirono. La rottura è imminente.

Il *Daily News* ha da Berlino che il principe del Montenegro domandò pel 1° settembre lo sgombero dei territori concessigli. La Porta evita di rispondere. Temonsi disordini.

Il *Daily News* ha da Vienna che quattro divisioni stanno per recarsi nella Bosnia.

Il *Morning Post* ha da Pietroburgo che si fecero molti arresti di Nihilisti e Panslavisti.

Del mattino.

Alessandria, 19. — Il Principe ereditario e la principessa Tousonn, figlia del Kedivè, rinunziarono ai loro beni per pagare il debito egiziano.

Teplitz, 19. — L'Imperatore Guglielmo fece un brindisi al suo intimo amico l'Imperatore d'Austria e al suo glorioso esercito.

Vienna, 19. — L'Imperatore ringraziò il generale Filippovics, riconoscendo la devozione delle truppe nel vittorioso combattimento del 16 corrente. Parecchie città del territorio occupato fecero dimostrazioni di lealtà, in occasione del natalizio dell'Imperatore. Il capo degli insorti, Golub Babic, e parecchi altri capi si sottomisero. Attendonsi altre sottomissioni. La diciottesima divisione ebbe il 16 e 17 corrente scontri feleri con un grande numero d'insorti nelle forti posizioni presso Stolac.

Parigi, 19. — Cinquantuno repubblicani vennero eletti presidenti dei Consigli generali. I repubblicani guadagnarono le presidenze dell'alta Saona, in seguito all'alleanza degli orleanisti coi repubblicani. La stessa alleanza elesse il duca di Aumale nell'Oise.

Londra, 20. — I giornali inglesi dicono che Zichy dichiarò alla Porta che un nuovo spargimento di sangue indurrebbe l'Austria ad annettersi la Bosnia e l'Erzegovina per diritto di conquista. Assicurasi che le potenze abbiano indirizzato rimostranze alla Porta, in seguito al rifiuto della cessione territoriale alla Grecia.

Pietroburgo, 20. — I giornali domandano che truppe neutrali occupino la Tessaglia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

PARIGI, ore 5,5. — Ieri all'Esposizione entrarono 115,000 persone.

— Il granduca Costantino ha visitato la vedova di Thiers.

— Oggi ebbe luogo per tutta la Francia l'apertura dei Consigli generali.

Del mattino.

PARIGI, 20, ore 9,40. — Le ultime informazioni ricevute da una grande casa bancaria annunciano che l'insurrezione prende delle proporzioni assai inquietanti nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Temesi che, in causa dell'insuccesso delle trattative per la convenzione austro-turca e del malvolere della Porta nel consigliar la sommessione ai Bosniaci, sia prossima una rottura fra la Turchia e l'Austria.

ROMA, 20, ore 11. — Ieri sera vi fu una riunione del Consiglio dei ministri, in cui credesi sia stata discussa la politica estera del Gabinetto. Il conte Corti, malgrado che sia indisposto, vi prese parte.

— Il generale Garibaldi ha scritto alla *Capitale* una lettera in cui aderisce al programma dei socialisti in due punti, cioè la tassa unica e la nazione armata. Egli propone ancora la riunione di un Congresso antidiplomatico.

— La Commissione d'inchiesta per le ferrovie tenne ieri una seduta al Ministero. Vennero eletti: a presidente, il senatore Jacini; a vice-presidente, il senatore Ferracciù; a segretario, il deputato Genala.

Venne pure nominata una sotto-Commissione.

Gli studi saranno ripartiti per gruppi.

ROMA, 20, ore 11. — I fatti dei Lazzarettisti preoccupano assai il pubblico. Si chiede conto al Governo ed alle autorità locali di aver lasciato giungere i disordini fino a scene luttuosissime di sangue.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ERNESTO gerente.

Istituto Sociale (*Torino, via Roma, n. 20, secondo cortile*)
Durante le vacanze, scuole elementari, tecniche e ginnasiali. Preparazione agli esami di licenza, di promozione e di riparazione.
NB. I giovani possono rimanere nell'Istituto dalle ore 9 alle 5 ed eseguirvi i lavori di scuola. (0591)

Grande Birreria e Caffè della Cernaia.
Questa sera concerto musicale diretto dal maestro **Anetti.** (1789)

---

* **Smarrito.** — È un bambino di 4 anni, che chiamano Pietro. Scomparve ieri da casa de' genitori in via Franco Bonelli, al n. 12. Veste calzoncini a righe, senza giubba: non ha berrettino. — Anche noi, benchè altamente ci meravigli e ci accori che un bambinuccio scompaia così facilmente agli occhi della mamma, preghiamo chi ne avesse notizie a farle avere sollecite all'indicato indirizzo.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), agosto		17	19
FARINE 3 marche pel corr. (*)	L.	66 50	66 75
» » per 9bre e xbre	»	65 —	65 50
» » genn. » febbraio	»	64 25	64 50
» » pei 5 mesi da 9bre	»	63 50	63 75
ZUCCHERI saccarino 88/13 (**)	»	57 —	57 —
» » 7/9	»	64 —	64 —
» bianco 3	»	66 25	65 50
» raffinato sodo	»	145 —	145 —

LIVERPOOL, 19 agosto (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 2000.

HAVRE, 19 agosto (sera)

COTONI — Vendite balle 1000

Mercato calmo-fermo.

CAFFÈ — Venduti sac. 8101.

Mercato fermo, con buona ricerca regolare.

MARSIGLIA, 19 agosto (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 56,777

» — Vendite » 21,327

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.

(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

BORSA DI GENOVA. — 19 agosto.

Rendita italiana . 81 27 cont. — 81 35 f.m.
Azioni Banca Nazionale . . 2063 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano . 656 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi . . — —
Azioni Ferr. Meridionali . . 341 50 f.m.
Francia lettera 108 70 — denaro 108 80.
Londra vista 27 47 — denaro 27 43.
Marenghi da 21 76 a 21 77 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 19 agosto.

Rendita italiana f.m.	81 35
Obbl. Regia Tabacchi	556 —
Oro	21 76

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 17 agosto 1878.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizionate presso la Stagionatura	Organzino	1	121 24
	Trame	»	» »
	Greggia	1	102 64
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	223 88
	Tot. nel mese a oggi	91	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	16	1262 34
	Trame	1	140 »
	Greggia	4	321 10
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	21	1723 44
	Tot. nel mese a oggi	565	
Condiz. estere al M. Fonsone	Organzino	4	405 22
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	405 22
	Tot. nel mese a oggi	32	

BERLINO,	17	19
Mobiliare	462 —	455 —
Austriache	447 50	446 50
Lombarde	130 50	130 —
Cambio su Londra	20 47 5	20 47 5
Rendita italiana	— —	75 —
Obbl. Regia Tabacchi	102 60	— —
Rendita Turca	12 90	13 40

FIRENZE,	17	19
Rendita 5 0/0	81 37 5	81 52 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 81	21 80
Londra lettera	27 12	27 11
Cambio su Parigi	108 925	108 85
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	2050 —	2050 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	341 —	341 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	— —	— —
Credito Mobiliare	650 —	650 —

PARIGI,	17	19
3 0/0 Francese ammortizzabile	82 40	82 50
3 p. 0/0 Francese	76 60	76 82
5 p. 0/0 Id.	112 02	112 30
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 45	74 55
Ferrovie Lombardo-Venete	165 —	165 —
Obblig Ferrovie Vittorio Em	— —	242 —
Azioni Ferrovie Romane	73 —	73 —
Obblig. Lombarde	241 —	241 —
Obblig. Romane	270 —	286 —
Cambio su Londra	25 21 5	25 21 5
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati Inglesi	95 1/4	95 3/16

VIENNA,	17	19
Mobiliare	263 —	261 75
Lombarde	74 —	72 —
Banca Anglo-Austriaca	102 50	103 —
Austriache	254 75	254 —
Banca Nazionale	821 —	820 —
Napoleoni d'oro	9 27	9 27
Argento in banconote	100 80	100 80
Cambio su Parigi	46 10	46 10
Cambio su Londra	115 60	115 45
Rendita Austriaca	64 80	64 40
Rendita in carta	62 65	62 45
Unionbank	69 75	68 50
Rendita Austriaca nuova	73 10	72 70

LONDRA,	17	19
Consolidato Inglese	95 1/4	95 1/8
Rendita Italiana	74 —	73 7/8
Spagnuolo	13 3/4	13 3/4
Turco	12 5/8	12 5/16
Egiziano del 1868	87 7/8	87 1/4
Egiziano del 1878	49 3/4	49 3/4

BORSINO.

Torino, 19 agosto (ore 5 pom.).

La Borsa di Parigi esordiva oggi senza variazione pel 3 0/0 francese a 76 60, e per l'Italiano a 74 65, ma pel 5 0/0 francese era in ribasso di 27 1/2 cent. a 112 30, ribasso che si attribuisce a realizzazioni di benefici, cosa probabilissima dopo così viva ripresa.

Alla chiusura, il 3 0/0 non variava da 76 80, il 5 0/0 faceva 112 35, l'Ital. 74 80. Il Consolidato inglese 95 3/16.

Da noi gli affari si può dire che furono completamente nulli.

Si parlava di 81 30, 81 35 per la Rendita al cont., 81 40, 81 42 1/2 per fine corr.

Oro da 21 74 a 21 77.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 20 agosto 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 81 35 35.

Corso legale 81 35.

Oro da 21 74 a 21 79.

CAMBI		a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Francia	(breve / lungo) mano 2	108 70 108 95	— — — —
Svizzera 4		108 60 108 80	— — — —
Londra più 5		— — — —	27 10 27 15
Germania più 4		— — — —	134 1/2 135 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 20 agosto 1878.

Se è vero che a Parigi la speculazione voglia fare ancora del rialzo, come è stato detto, bisogna però dire che trovi un'opposizione abbastanza forte nelle posizioni troppo cariche che esistono ancora, e che approfittano volentieri di ogni miglioramento per alleggerirsi.

Così ieri sera tutti i fondi pubblici erano deboli in confronto della chiusura della Borsa ufficiale.

Il 3 0/0 francese piegava da 76 60 a 76 75. Il 5 0/0 da 112 35 a 112 11. L'Italiano da 70 65 a 76 60.

Questo stato di cose facendo nascere il dubbio che i rialzi non siano l'espressione sincera del mercato, inspirano timori o scoraggiamenti.

Quindi da noi questa mattina si scorgeva molta debolezza per la Rendita fine corrente che si negoziava da 81 32 1/2 a 81 30, quantunque fosse in certo modo sostenuta dal contante che si negoziava da 81 30 a 81 32 1/2.

Affari limitatissimi tanto in Rendita che in valori.

Az. Banca Naz. 2055 a 2050.
Az. Mobiliare 668 nom.
Az. Banca di Torino 706 a 709.
Az. Banca Subal. 311 1/2 a 312 1/2.
Az. Tabacchi 821 a 823.
Az. Meridionali 341 a 342 1/2
Obbl. Meridionali 253 1/2 a 254 1/2.
Obbl. Cavour 511 a 513.
Cartelle S. Paolo 476 a 477.
Cambi sempre sostenuti.
Francia 108 75 a 109.
Londra 27 12 1/2 a 27 17 1/2.
Oro da 21 73 a 21 76.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 24; all'Agenzia L. Tesio, Galleria Geisser, 3; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micond's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Collegio Convitto

DI CARMAGNOLA

Scuola elementare — Scuola tecnica — Ginnasio e Liceo pareggiati ai governativi.

Il Convitto si riapre il 1° settembre.

Pensione intiera da L. 30 a 36 mensili secondo l'età.

Il Rettore
2472 **Prof. C. Sismondi.**

Civico Convitto

DI CARMAGNOLA

Sono vacanti alcuni posti da istitutore collo stipendio secondo i titoli.

Le domande al Rettore
2473 **Prof. C. Sismondi.**

DA VENDERE

in VENARIA REALE

Filatoio da seta con motore ad acqua capace della produzione di chilogrammi cento circa Organzino. — È pure compresa nella vendita annessa Casa d'affitto.

Dirigersi pelle trattative al sig. Gaetano Bonanate, in Venaria Reale, oppure ai signori fratelli Ceriana in Torino. 2168

Mercoledì, 21 e seguenti, ore solite, via d'Angennes, N. 20

INCANTO

di ricchi mobili

e di molti altri comuni uso alloggio, due pianoforti, seta, armi, quadri, oro, argento, ricco lampadario e 12 bracci a gaz in bronzo, banco di stagno, vini in botti ed in bottiglie.

Gio. Batt. Allenti
2471 *perito giurato.*

Aumento di sesto

Alle 4 e 1/2 pomeridiane delli 24 corrente scade il termine per poter fare, presso la Cancelleria del Tribunale civile di Torino, l'aumento del sesto sul prezzo degli stabili caduti in subasta, deliberati con sentenza di detto Tribunale 9 corrente, situati sui territori di Buttigliera d'Asti, Reviglasco e Torino, fra cui una villa sui colli di Torino, regione S. Vito, deliberata per L. 24,300.

Per informazioni dal procuratore cav. Gili, via Doragrossa, 18.
2479

RASOI

Rasoi diamanti, Roux-Sheffield, fabbricati con una lega speciale che riduce l'acciaio al unito e compatto da renderlo duro come il diamante. Questi preziosi rasoi non abbisognano mai di essere affilati sulla mola nè con pietra ad olio; un buon cuoio basta alla loro finezza (30 anni di successo); L. 3.

Rasoi sorti inglesi della rinomata Casa Rodgers e Sons, finissimi, in astucci suggellati dall'Autore. — Lire 5 cadauno.

Stecche per affilare rasoi, vere inglesi, a due facce, da L. 1 50, 2 e 3. A 4 facce L. 6.

Pasta per rasoi. ZÉOLITE, per ridonare al rasoi un taglio dolce, di HAMON PÈRE cent. 50 il pezzo e L. 2 50 la scatola di 6 pezzi.

Pennelli per barba con pelo duro, manico legno, a cent. 75 L. 1, 1 50 e L. 2, secondo la grossezza — Con pelo molle una tazza, a L. 1, 1 50, 2, e 2 50 — Con pelo duro, dal manico in osso o in tutto metallo inossidabile, a L. 2 50 3 50 e 4 50 — Con pelo molle, vero tasso, L. 3 4 50 e 5 50.

Saponi speciali per uso barba, finissimi, che non danno bruciore, alla glicerina, trasparenti, L. 1 il pezzo.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 3 e 5. 873

ELEMENTI DI CHIMICA ORganica per Ed. Grimaux, prof. della Facoltà di Medicina di Parigi. Versione italiana eseguita sull'ultima edizione francese con autorizzazione dell'autore da G. Montefusco Irante L. 5.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

ELEMENTI DI CHIMICA INorganica per Ed. Grimaux, professore della Facoltà di Medicina di Parigi. Versione Italiana eseguita sull'ultima edizione Francese con autorizzazione dell'autore, da G. Montefusco Irante L. 5.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

DELLE ACQUE MINERALI d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche, pel cav. Giovanni Garelli.

Un bel volume in-8° grande di 516 pagine con una Carta geografica per l'idrologia minerale d'Italia, con l'indicazione delle acque minerali ripartite in cinque grandi divisioni ed un Elenco alfabetico delle sorgenti minerali d'Italia descritte ed accennate nell'opera, coll'indicazione del Comune, Circondario e Provincia in cui esistiscono.

Prezzo ridotto L. 5.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

TRATTATO PRATICO DELle malattie degli occhi del dottore E. Meyer, cavaliere della Legion d'Onore, con 257 figure intercalate nel testo. Ultima traduzione italiana autorizzata sull'ultima francese, con note del dott. A. Germanò, assistente alla clinica oftalmica nell'ospedale clinico L. 12.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

LEZIONI DI FISICA SPERImentale e di Fisica Terrestre dettate da Luigi Palmieri. 5ª Ediz. riveduta e modificata dall'Autore. Volume 1° e 2° L. 6.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

LEZIONI DI ZOOLOGIA ACcomodate principalmente ad uso dei Medici per Achille Costa prof. di zoologia e Direttore del Museo Zoologico nella R. Università di Napoli, socio ordinario dell'Accademia di scienze fisiche e matematiche. 4ª Ediz. riveduta ed accresciuta dall'Autore con 22 tavole. L. 14.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

MANUALE DI MATERIA MEdica e Terapia del D.r Ermanno Nothnagel, prof. nella Università di Friburgo, preceduto dalle lezioni di Farmacologia e Terapia generale del D.r Mariano Semmola, prof. nella R. Università di Napoli; medico primario del grande Ospedale degl'incurabili e di S. Eligio; membro del Consiglio superiore di Sanità; socio di molte Accademie; Commendatore e Grande ufficiale di varii ordini, ecc., ecc. Versione italiana del D.r V. Napoletani L. 20.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

ANTINEVRALGIE

Emicranie, *Ticchio doloroso*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** ottiensi la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. 2 50 la bosc. Vendita unica alla farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, Torino. 1194

VALDIERI

(presso Cuneo)

Grande Stabilimento di **Bagni Termo-Minerali.**

Apertura 20 giugno. 2167

POLVERE MAZADE E DALOZ

per distruggere i

SCARAFAGGI

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti

Deposito in TORINO D. MONDO, c. CAPPUCCINI Negozianti

2105

DA VENDERE

Casa in Torino, Borgo S. Secondo, di buona e recente costruzione e del reddito netto del 6 0/0.

Dirigersi dal signor geometra Colla, via Sant'Agostino, N. 12.
2475

MANUALE DEI CATECHISTI dedicato ai consacerdoti nel pastorale ministero, ai maestri e maestre di scuola, per Teodoro Dalpi, ex-prevosto di Casanova-Carmagnola, prete novizio della Congregazione della Missione. — Un volume in-12° di 280 pagine; prezzo **L. 1 50.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Medaglia all'Esposizione di Lione 1872 — *Diploma di merito, Vienna* 1873 — *Medaglia d'onore dell'Accademia Nazionale di Parigi* 1874 — *Medaglia d'argento, Marsiglia* 1874 e *Parigi* 1875 — *Fuori concorso, Bruxelles* 1876 e *Medaglia in argento dorato, Compiègne* 1877.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLES (38 anni di successo).

L'uso di questo Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **gran caldo.** Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, attesochè **facilit grandemente la digestione,** fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualunque malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina, e preserva da qualunque influenza epidemica.

Fabbrica a Lione presso . . . de *RICQLÈS, Cours d'Erbouville,* 9. Boccette da L. 3 e 5 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.
2418

PREMIATA

Fabbrica Nazionale

DI

MACCHINE DA CUCIRE

DI

L. MESTRALLET

Torino, nel R. Albergo di Virtù con succursale in via Roma, 24,

Grande riduzione nei prezzi da non temere concorrenza stante la grande fabbricazione e vendita.

Fornitore della Real Casa e Principi, dell'Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Nuove macchine a plisser per sarte, colle quali si possono piegare in 5 diverse misure e sopprimere meno 2000 di stoffa al giorno. 881

PROFUMERIA RIGAUD & Cia

8, rue Vivienne, Parigi.

PRODOTTI ALL'YLANGYLANG DI MANILLA

NUOVI PROFUMI ESOTICI PERFEZIONATI

Champacca, Malaghetta, Nizzaine, San-Paquita, Alessia, Linaloé

PROVENIENTI DALLE INDIE, DALLA CHINA, DALLA BOLIVIA, DALLE ANTILLE E DAL MESSICO.

PROFUMERIA MIRANDA

A BASE DI GIGLIO E DI LATTUGA

Estratto, Sapone, Olio e Pomada.

CREMA DENTIFRICIA RIGAUD a base di china.

DENTORINA RIGAUD nuovo Elisir all'arnica.

Deposito nelle principali città.

Vendita in Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5. 1665

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la **deliziosa Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. **Il suo successo è invariabile.**

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pinskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero avere altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte), 13 7.bre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari,
Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Cura n. 67,816 Venezia, 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. fr. 2 50; 1/2 kil. fr. 4 50; 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 5 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78.

Biscotti di Revalenta: scatola da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al **Cioccolatte** in **Polvere** ed in scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 18; per 288 tazze fr. 32; per 576 tazze fr. 78. — in **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry** e C. (limited) *N. 2, via Tommaso Grossi Milano*, e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino:** Haid Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alcatti, *via San Tommaso*, 25 - Bertana, *via S. Massimo*, 5 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Caparro, *via Roma* - Debernocchi, drogh., *via Roma* - I. Ginetetti, *via Doragrossa* - Sessi, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Fratte, *piazza Corpus Domini* - Bristoro Felice, *via Carmagnola*, 30 - Orsini succ. Carosio, farm. - Drogheria Pratis, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Carlo, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola.* 881

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese,** e con una forte dose di **bismuto,** riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO,** farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino,** via Roma, 17.
1505

Non più Mercurio. — Non più Copahu. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 5 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 321 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 80 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 141 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Forrand ✠, Bernard ✠, All-Bouloux-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C°, Milano, Via Sala, 14.**

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco e Cerruti.** 159

FERRO BRAVAIS

(FERRO IDIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in goccie concentrate

IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO

Senza odore e senza sapore

« Con questo ferro, dicono tutte « le sommità mediche di Francia e « d'Europa, non più stitichezza, nè « diarrea, nè fatica di stomaco; « non annerisce mai i denti.

È solo ammesso in tutti gli Ospedali.

Medaglie alle Esposizioni. GUARISCE RADICALMENTE:

ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.

È il più economico dei ferruginosi, poichè un flacone dura più di un mese.

B. BRAVAIS e C°, 13, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.

(Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui-sopra e la firma. Invio gratis dell' opuscolo.)

Deposito generale da A. MANZONI e C., via Sala N. 10 Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, angolo via Roma e piazza S. Carlo, Cerruti, Giordano, Torre e Viale Clemente, via Palazzo di Città. 2161

« Perfezione. »

Ristoratore Universale dei Capelli DELLE

SIG. S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinvigorendone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed istantanea, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row LONDRA, INGHILTERRA.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN BOTTIGLIE ROSSE DI ROSA

Deposito in Torino, presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale.

AVVISO

per aumento di vigesimo al prezzo di una Villa sui colli di Torino.

Alle ore 3 pom. delli 26 corrente agosto scade il termine pel l'aumento del vigesimo al prezzo di lire 16,100, per cui venne deliberata con atto 16 stesso mese rogato Torretta Carlo, notaio in Torino, via dell'Arsenale, N. 6, a favore del sig. Alessandro Segre la Villa denominata **La Scuola,** in territorio di Torino, borgata Sassi, regione Muschie, di ettari 3, 77, 59, pari a giornate 7, 93, 5. 2480

TORCHI DA UVA

DI VARIE COSTRUZIONI

dal prezzo di **L. 150 a 1000.**

Viti in ferro pei medesimi in vendita.

Deposito di mobili d'ogni genere con laboratorio in Lucento, presso **Giuseppe Borgna,** via Doragrossa, N. 28, Torino. 2421

DEPOSITO DI SPECCHI E LASTRE DI CRISTALLO

Laboratorio per l'argentatura di specchi e fabbrica di cornici ed indoratura di mobili

DI MAZZURI GIOVANNI

già con negozio in via Lagrange, ed ora nella bottega già tenuta dal negoziante di specchi FERRO GIORGIO, in **via Roma, 18, Torino.** 0578

LUCIDO DA STIVALI

di H. DANIEL

in scatole di metallo dorato.

Conserva le calzature e risulta brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI

in pelle di capra

Conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature senza esalcarlemal.

Si vende in dettaglio in tutte le buone case d'Italia. — Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano. 2163

L'ANISINE MARC Questo celebre *antinevralgico* del Dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo,** che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo 5 fr.; franco per posta: fr. 6 50. — *Esigere la firma in rosso.* Parigi, JOCHELSON et C., 7, rue Richer, Parigi — Milano presso A. MANZONI e C., e nelle principali farmacie — Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Centrale,** e **Cerruti.** 1797

Prima della vendita all'Asta Pubblica.

Per la chiusura definitiva del negozio di Porcellane, Terraglie e Cristalli, via Santa Teresa, accanto al Caffè S. Carlo, Torino, già deposito della fabbrica *Villa della Regina,* per qualche giorno si continua la liquidazione con grandissimo ribasso. Ottima occasione per rilevare il negozio. *Locale con o senza mobiglio da rimettere.* I negozianti, albergatori, ecc., troverebbero particolarmente il loro utile. 2426

FAVOREVOLE OCCASIONE

per impiego di capitale

Davanti il Tribunale civile qui sedente ed all'udienza delli 29 agosto corrente, si offrirà in vendita **una casa** a quattro piani con soffitte, cantine e con servizio d'acqua potabile e gaz, in questa città, via del Soccorso N. 4, e via S. Massimo, N. 15.

Detta casa di solida e bella costruzione e di un reddito netto di L. 6000, come dalla specifica perizia dell'ingegnere Testa, depositata presso i procuratori sigg. Bevione ed Abelli, via Doragrossa, Nn. 26 e 28, viene esposta all'incanto sul prezzo di L. 60,000 ed in un sol lotto. 2450

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

Dott. CARLO ORIO.

Le sottoscrizioni per cartoni seme-bachi originari del Giappone da importarsi per l'allevamento 1879, si ricevono alla Sede dell'Associazione presso il Dottore Carlo Orio, in Milano, 42, via Cerva; oppure presso la Banca Fratelli Nigra e il signor Francesco Prandi, via Milano, N. 20, in Torino. Anticipo L. 3 saldo alla consegna. 2158

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, Torino

SPECIALITÀ RACCOMANDATE

della Regia Profumeria e Distilleria

DI STEFANO FRECCERI — GENOVA.

Spedizione contro assegno ovunque è ferrovia diretta.

Acqua di Genova, il vero tesoro per l'igiene della pelle; è uno dei migliori odori per fazzoletto. — **Lire 2.**

Profumi concentrati, per fazzoletto, di qualsiasi odore. — **Lire 1, 2 e 3.**

Cosmetico tonico Frecceri, possente ristoratore istantaneo del colore naturale dei capelli e barba; non macchia la pelle nè la biancheria. — **Lire 3.**

Acqua di fiori d'Arancio amaro, vero bigaradia. Quest'acqua stomatica, digestiva, calma e guarisce le malattie nervose, convulsioni, deliqui, isterismo, debolezza di stomaco, mal di mare, ecc. Un cucchiaio in un bicchier d'acqua inzuccherata costituisce la migliore e la più igienica delle bevande per estinguere la sete e rinforzare lo stomaco. — La boccetta, **cent. 50.** Al quintale **lire 100,** franca d'imballaggio.

Acqua Frecceri per ridonare il colore primitivo ai capelli. — **L. 2 50.**

Acqua di Colonia perfezionata, garantita superiore a quella d'importazione straniera. — **L. 1 50.**

Deposito in **Torino** presso **CARLO MANFREDI,** via Finanze, numeri 3 e 5. 2428

Torino, Tip. Roux e Favale.